

Heiner Müller

QUARTETT



Patrick Moll

Titolo originale: *Quartett*
Prima rappresentazione assoluta:
Schauspielhaus Bochum, 7 aprile 1982
Regia di B.K. Tragelehn

Personaggi

Merteuil
Valmont

Scena

Un salotto prima della rivoluzione francese
Un bunker dopo la terza guerra mondiale

VALMONT
MERTEUIL

Che? Recitiamo ancora!
Recitare? Che altro si può fare?

MERTEUIL

Valmont. Credevo spenta la vostra passione per me. Donde questo improvviso ritorno di fiamma? E con impeto così giovanile? D'altronde è tardi. Voi non infiammerete più il mio cuore. E tuttavia ci sono stati dei momenti, forse dovrei dire degli attimi – un momento è un'eternità – nei quali grazie alla vostra compagnia, sono stata felice. Parlo di me Valmont. Che so io dei vostri sentimenti? E forse sarebbe meglio che parlassi dei minuti nei quali io ho potuto servirmi di voi, di voi così abile nel trattare la mia fisiologia, per provare qualcosa che nel ricordo finisce per assomigliare alla felicità. Voi non avete dimenticato come si maneggia questa macchina. Non togliete la mano. Non che io provi qualche cosa per voi. È la mia pelle che si ricorda. Ma forse a lei – parlo della mia pelle, Valmont – è semplicemente indifferente sapere – non è vero? – a quale animale sia attaccato lo strumento della sua voluttà, mano o artiglio che sia. Se chiudo gli occhi voi siete bello, Valmont. Oppure gobbo, se voglio. Il privilegio dei ciechi. In amore i ciechi sono i più fortunati. A loro è risparmiata la commedia delle circostanze: vedono ciò che vogliono. L'ideale sarebbe essere ciechi e sordomuti. L'amore delle pietre. Vi ho sconvolto, Valmont? Come vi impressionate facilmente. Non vi credevo così labile. Dopo di me il mondo muliebre vi ha ferito? Lacrime. Avete un cuore Valmont? Da quando? Forse che la vostra virilità ha subito qualche offesa dopo di me? Il vostro respiro sa di solitudine.

L'erede della mia erede vi ha dato il ben servito? Amante abbandonato dunque. No. Non ritirate la vostra delicata proposta mio signore! Io compro. Compro in ogni caso. Non bisogna temere i sentimenti. Perché dovrei odiarvi? Io non vi ho amato. Strofiniamoci pelle contro pelle! Ah, la schiavitù dei corpi! Il tormento di vivere e non essere Dio. Avere una coscienza, ma nessun potere sulla materia. Non agite con precipitazione Valmont! Così va bene. Sì sì sì sì. Ben recitato no? Che mi importa della gioia del mio corpo; non sono un inserviente di stalla. Il mio cervello funziona normalmente. Sono completamente fredda, Valmont. Vita mia, morte mia, amante mio!

(Entra Valmont)

MERTEUIL

Valmont. Voi spaccate il minuto. E quasi mi rammarico della vostra puntualità. Abbreviate una felicità che avrei volentieri diviso con voi se non fosse indivisibile. Mi capite vero?

VALMONT

Vi capisco. Devo intendere che voi siete ancora una volta innamorata, marchesa. Orbene lo sono anch'io se vogliamo servirci di questa parola. Ancora una volta. Spero di non aver interrotto l'impeto di un amante nella vostra bella persona. Ne sarei desolato. Da quale finestra è sceso? Posso sperare che si sia rotto l'osso del collo?

MERTEUIL

Puah! Valmont. E risparmiatemi i complimenti per la dama del vostro cuore, ovunque si trovi quest'organo. Spero per voi che la nuova custodia sia dorata. Voi dovrete

conoscermi meglio. Innamorata? Credevo fossimo d'accordo nel considerare roba da domestici ciò che voi chiamate amore. Come potete considerarmi capace di un sentimento così volgare. La felicità suprema è la felicità degli animali. È piuttosto raro che ci cada in grembo. Voi me l'avete fatta provare di tanto in tanto quando ancora mi piaceva usarvi per questa bisogna, Valmont, e spero che non ne siate uscito completamente svuotato. Chi è la fortunata del momento? O bisogna chiamarla la sfortunata?

VALMONT

È la Tourvel. E il vostro indivisibile?

MERTEUIL

Geloso? Voi, Valmont? Quale regresso. Potrei capirvi se lo conosceste. D'altra parte sono sicura che lo avete già incontrato. Bell'uomo. Sebbene non diverso da voi. Anche gli uccelli migratori sbattono nelle reti dell'abitudine, persino quando il loro volo spazia su interi continenti. Giratevi un po'. Su di voi ha il vantaggio della giovinezza. Anche a letto, se lo volete sapere. Volete saperlo? Un sogno, considerando voi la realtà. Scusate. Può darsi che tra dieci anni nulla più vi distingua, ammesso che con un amoroso sguardo di medusa, io possa tramutarvi in pietra. Oppure in una materiale più gradevole. Ecco un'idea feconda: il museo dei nostri amori. Faremmo il tutto esaurito con le statue delle nostre fregole in decomposizione, non è vero, Valmont? I sogni morti in ordine alfabetico oppure elencati cronologicamente, liberi dagli azzardi della carne, preservati dalla paura del mutamento. La nostra memoria ha bisogno di stampelle: non ci si ricorda nemmeno della diversa curvatura dei membri, per non parlare delle facce:

nebbia. La Tourvel è un insulto. Non vi ho lasciato libero perché montaste quella vacca, Valmont. Potrei capirvi se vi interessaste alla piccola Volanges, quel fiorellino appena uscito dalla serra del convento, la mia virginale nipote. Ma la Tourvel! Lo ammetto, è un bel pezzo di carne ma è da spartire con un marito che ci ha piantato i denti dentro, un marito fedele, temo – fondatamente –, e chissà da quanti anni. Che cosa può avanzare per voi, Valmont? Un rimasuglio. Volete davvero frugare tra questi avanzi? Mi fate pena, Valmont. Fosse almeno una puttana che sa il suo mestiere. La Merreaux, per esempio, la spartirei con dieci uomini: ma l'altra è l'unica dama di mondo abbastanza perversa per compiacersi del matrimonio, una bigotta con le ginocchia rosse per le genuflessioni in chiesa e con le dita gonfie a forza di torcersi le mani davanti al confessore. Mani simili non impugnano i genitali, Valmont, senza la benedizione della chiesa. Scommetto che lei sogna l'immacolata concezione quando il suo beneamato consorte una volta l'anno si adagia su di lei con l'onesta intenzione di farle un figlio. Cos'è la devastazione di un paesaggio in confronto alla dissipazione del piacere provocata dalla fedeltà coniugale? In verità il conte Gercourt specula sull'innocenza di mia nipote. D'altronde con lealtà; il contratto d'acquisto è dal notaio. Non è escluso che voi temiate la sua concorrenza; vi ha già soffiato la Vressac, a quel tempo voi avevate due anni di meno. Diventate vecchio, Valmont. A parte la cavalcata sulla vergine pensavo potesse farvi piacere incoronare con le inevitabili ramificazioni quel bell'animale di Gercourt, e prima ancora che assuma servizio come guardia forestale e che tutti i bracconieri della capitale invadano il suo bosco e lo incoronino uno dopo l'altro. Siete un buon segugio Valmont; seguite la traccia finché è fresca.

Un po' di gioventù nel letto, visto che lo specchio non ve ne rimanda più l'immagine. Perché alzare la gamba su un albero delle rimembranze? A meno che non mendichiate la refezione gratuita del matrimonio. Vogliamo dare un esempio al mondo e sposarci, Valmont?

VALMONT

Come potrei arrearvi un tale insulto, marchesa, davanti agli occhi del mondo? Il pane della carità potrebbe essere avvelenato. Del resto preferisco decidere da solo la mia caccia O scegliere l'albero sul quale alzo la mia gamba, come voi vi compiaccete di esprimervi. Su di voi per troppo tempo non è piovuto. Quando vi siete guardata allo specchio l'ultima volta, amica della mia anima? Io vorrei potervi ancora servire da nuvola, ma il vento mi spinge verso altri cieli. Non dubito che farò fiorire il legno dell'albero della rimembranza. Quanto alla concorrenza: marchesa, conosco la vostra memoria. Anche all'inferno voi non dimenticherete che il presidente preferì la Tourvel a voi. Io sono pronto a farmi amoroso strumento della vostra vendetta. E so che l'oggetto della mia adorazione mi consentirà una caccia più interessante di quella che mi può offrire la vostra virginale nipote, inesperta com'è nell'ars amandi. Che cosa può aver imparato nel convento se non astinenza e un po' di pia masturbazione con il crocifisso? Scommetto che, sciolti i ghiacciai delle preghiere infantili, lei arde per il desiderio del colpo di grazia alla sua innocenza. Si getterà di corsa sul mio coltello prima ancora che io l'abbia lanciato. Non fuggirà a zig-zag: ignora i brividi della caccia. Che cosa me ne faccio di una preda, se non ho il piacere di inseguirla? Senza il sudore della paura, il respiro soffocato, gli occhi rovesciati? Il resto è digestione. I miei trucchi migliori farebbero di me un buffone,

così come il teatro vuoto degrada l'attore a istrione. Mi dovrei applaudire da solo. Tigre da commedia. Lasciamo alla plebe il piacere di montarsi in piedi, negli angoli: il suo tempo è prezioso, ci costa danaro; ma la nostra elevata professione è ammazzare il tempo. È compito assorbente: ce n'è troppo, di tempo. Chi potrebbe fermare gli orologi del mondo, facendo rizzare le loro lancette? L'eternità come erezione permanente. Il tempo è il buco della creazione attraverso il quale passa l'intera umanità. Per il popolo, la chiesa ha riempito questo buco con Dio; noi sappiamo che esso è nero e senza fondo. Quando la plebe se ne accorgerà ci getterà dentro.

MERTEUIL

Gli orologi del mondo. Avete difficoltà, Valmont, a fare rizzare la vostra lancetta?

VALMONT

Con voi, marchesa. Sebbene debba ammettere che comincio a capre perché la fedeltà sia la più selvaggia di tutte le sregolatezze. È troppo tardi per la nostra tenera relazione, ma ho intenzione di esercitarmi un po' in questa nuova esperienza. Odio le cose passate. Il cambiamento le accumula. Osservate la crescita delle unghie; continuano a germogliare anche nella bara. Pensate. Dovremmo convivere con i rifiuti dei nostri anni. Piramidi di immondizia fino a che non si taglia il traguardo. Oppure nelle deiezioni dei nostri corpi. Solo la morte è eterna; la vita si ripete finché l'abisso rimane spalancato. Il diluvio universale? Un difetto di canalizzazione. Quanto all'amoroso consorte: è all'estero in missione segreta. E non è escluso che, da politico consumato, riesca a far scoppiare una bella guerra. Un buon veleno contro la noia della

consunzione. La vita scorre più velocemente quando la morte diventa spettacolo; la bellezza del mondo trafigge meno profondamente il cuore – ma abbiamo un cuore, marchesa? – quando possiamo contemplarne la distruzione; passiamo in rivista tutti quei giovani culi, che quotidianamente ci ricordano la nostra fugacità – tutti non possiamo averli, no? –; e che la sifilide si prenda quelli che ci sfuggono per correre con il cuore fermo verso la siepe delle spade acuminata e il lampo delle cannonate. Pensate qualche volta alla morte, marchesa? Che dice il vostro specchio? È sempre l'altro, quello che ci guarda di lì. È lui che cerchiamo quando, abbandonando noi stessi, ci mettiamo a frugare nei corpi altrui. Può darsi che non ci sia né l'uno né l'altro; solo il nulla della nostra anima che reclama il suo pasto. Quando sarà possibile ispezionare la vostra virginale nipote, marchesa?

MERTEUIL

Siete dunque ritornato nella vostra pelle, Valmont? Non c'è uomo al quale il pensiero che la sua preziosa carne è destinata a sparire non irrigidisca il membro. La paura rende filosofi. Sia la benvenuta nel peccato, e quanto a voi dimenticate l'albero della rimembranza, prima che la devozione vi vinca e che scordiate la vostra unica vocazione. Altrimenti che cosa avete imparato, oltre a manovrare il vostro piuolo in un buco, in tutto e per tutto simile a quello dal quale siete uscito, con il quale avete ottenuto sempre gli stessi risultati, più o meno divertenti: ogni volta nell'illusione che il plauso di mucose altrui fosse rivolto in esclusiva alla vostra persona, che le grida di piacere fossero indirizzate a voi, mentre voi non siete che il veicolo inanimato, indifferente, e del tutto intercambiabile del piacere della donna, che vi usa, risibile buffone, come

strumento della sua creazione. Voi sapete bene che per qualsiasi donna ogni uomo è uomo per difetto. Sappiate anche questo, Valmont: ben presto il destino non vi consentirà più di essere uomo neppure per difetto. Abbiamo ancora un debito con il becchino.

VALMONT

La bestialità della nostra conversazione mi annoia. Ogni parole squarcia una ferita, ogni sorriso scopre una zanna. Dovremo far recitare il nostro copione alle tigri. Ancora un morso, ancora una zampata. Drammaturgia ferina.

MERTEUIL

State perdendo la vostra sicurezza, Valmont, diventate sensibile. La virtù è una malattia contagiosa. Cos'è la nostra anima? Un muscolo o una mucosa? Ciò che temo è la notte dei corpi. A quattro giornate di viaggio da Parigi, in un buco fangoso che appartiene alla mia famiglia – a questa catena di membri e di vagine, tenuta insieme dal nome fortuito che un re puzzolente concesse a un antenato sozzone – vive ancora qualcosa che sta tra l'uomo e la bestia. Qualcosa che spero di non dover incontrare né in questa vita né in un'altra, se ne esiste un'altra. Il solo pensiero del suo odore mi fa sudare da tutti i pori. I miei specchi trasudano il suo sangue. Questo non turba la mia immagine; io rido dei tormenti altrui come ogni animale dotato di ragione. Tuttavia ogni tanto sogno che questo qualcosa esca dai miei specchi con i suoi piedi imbrattati di sterco di cavallo e senza volto; ma le sue mani io le vedo bene, artigli e zoccoli quando mi strappa la seta dalle cosce e si getta su di me come la terra sulla bara. E forse la sua violenza è la chiave che apre il mio cuore.

Andate, Valmont! Domani sera, la vergine sarà all'Opera.

(Valmont esce)

MERTEUIL

Madame de Tourvel. Il mio cuore ai vostri piedi. Non spaventatevi, amore dell'anima mia. Potete credere che in questo petto alberghi un pensiero impudico dopo tante settimane di devoto commercio con voi? Ammetto: ero un altro prima di incontrare il lampo dei vostri occhi. Valmont lo spezza cuori. **IO SPEZZO I CUORI DELLE DONNE PIÙ FIERE.** Io non vi conosco, signora. Mi vergogno solo a pensarci. In quale sporcizia ho sguazzato. Quale arte della finzione. Quale depravazione. Peccati come pustole di scarlattina. Il solo sguardo di una bella donna, che dico?, il di dietro di una verduraia, bastava a trasformarmi in un animale da preda. Ero un abisso, signora. Desiderate gettare un'occhiata dentro, voglio dire dall'alto della vostra virtù in queste profondità? Ma voi arrossite. Come vi dona il rosso, o mia adorata! Dove va a prendere la vostra fantasia i colori con i quali vi dipinge la mia depravazione? Forse dal sacramento del matrimonio che credevo vi corazzasse contro la violenza terrena della seduzione. Sarei tentato di allineare davanti a voi, uno per uno, i miei peccati, sempre che il mio catalogo vi interessasse, per poter contemplare più a lungo la vostra rossa vergogna, che vi sta così bene. Questo dimostra, se non altro, che nelle vostre vene scorre del sangue. Sangue. Che crudele sorte non essere il primo. Non mi ci fate pensare. E se voi apriste le vene per me, tutto il vostro sangue non potrebbe compensare le nozze in cui un altro mi ha preceduto, e per sempre. Istante irripetibile. Fatale unicità di un battito di ciglia. Eccetera. Non mi ci fate pensare.

Non temete nulla. Io rispetto il santo legame che vi unisce a vostro marito e se lui non trovasse più la strada del vostro letto, io sarei il primo ad aiutarlo per farcelo risalire. Il suo piacere è la mia gioia da quando la vostra virtù mi ha insegnato ad odiare lo scapestrato che ero, e mi ha fatto conoscere il vostro grembo sigillato. Oso appena bacciarvi la mano. E se me lo permetto, non mi spinge a farlo una passione terrena. Non ritirate la vostra mano, signora! Un sorso nel deserto. Lo stesso amore di Dio ha avuto bisogno di un corpo. Se no, perché ha fatto uomo suo figlio e gli ha dato la croce per amante? **LA CARNE HA IL SUO PROPRIO SPIRITO.** Volete essere la mia croce? Voi lo siete – non con me – grazie al sacramento del vostro matrimonio. Ma forse il vostro corpo ha qualche accesso segreto non sottoposto all'interdizione, dimenticato o disprezzato dall'amore del Signor Presidente. Voi credete veramente che tanta bellezza abbia come unico scopo quello della riproduzione e non possa offrire altro se non la sempiterna cavità del davanti? Non è una bestemmia riservare questa bocca all'andirivieni del respiro, alla routine dei pasti? E l'aurea cavità di questo meraviglioso di dietro, al triste compito di espellere escrementi? Può questa lingua muovere solo sillabe e materia morta? Che spreco! E al tempo stesso, che spilorceria! Vizi gemelli. Sì, voi offendete Dio, signora, se abbandonate l'usufrutto dei vostri beni terreni alle ingiurie del tempo e alla delicata fauna del cimitero. Non è il meno grave dei peccati mortali rifiutarci di realizzare ciò che ci è dato di pensare. Soffocare in culla, al primo timido vagito, i frutti dei nostri dotati cervelli. Lo strumento del nostro corpo non ci è stato forse prestato per essere suonato fino a che il silenzio non faccia saltare le corde? Il pensiero che non si fa azione avvelena l'anima. Vivere con il peccato mortale

di aver scelto e di rifiutare le conseguenze della scelta. Morire parzialmente inutilizzati. È per la salvezza della vostra anima immortale che mi preoccupo ogni volta che viene inferto un colpo al vostro corpo, ahimè, destinato alla putrefazione, signora. Lo abbandonerete tanto più facilmente quanto più a fondo lo avrete usato. Il cielo è avaro di materia, e l'inferno è preciso: punisce la pigrizia e l'astinenza, riserva torture eterne alle parti neglette. La caduta più profonda è quella che si fa dall'alto dell'innocenza.

(Entra Valmont)

VALMONT

Ci penserò, mio caro Valmont. Mi impensierisce vedervi così preoccupato per la salvezza della mia anima. Non mancherò di fare sapere a mio marito che il cielo lo ha designato usufruttuario di tutti i miei orifizi. Non senza un cenno alla fonte disinteressata da cui mi è giunta la rivelazione. Vedo che pregustate con me la gioia per i viaggi di esplorazione nel letto matrimoniale. Siete un santo, Valmont, o mi sono sbagliata sul vostro conto? Vi state facendo gioco di me? Mi avete ingannata? Cosa nasconde quella smorfia? Maschera o volto? Nel mio cuore spunta il terribile sospetto che sotto il manto del timor di Dio copriate una passione molto terrena. Attento, Valmont, temete la collera di una moglie offesa!

MERTEUIL

Temere? Cosa avrei da temere dalla vostra collera, se non il ristabilimento della mia virtù scossa? Temere? Cosa vale la conversione del peccatore senza la pugnata quotidiana del desiderio, la spina del rimorso, il beneficio della

punizione. Temere? Io cerco il vostro corrucchio, madame. Come il deserto cerca la pioggia e il cieco un fulmine che squarci la notte dei suoi occhi. Non negate alla mia carne che mi si ribella la punizione della vostra mano. Ogni colpo sarà una carezza, ogni graffio delle vostre unghie un regalo celeste, ogni morso un memento.

VALMONT

Non sono un'oca, Valmont, come voi amate credere. Non vi farò il piacere di essere lo strumento della vostra degenerata libidine. Lacrime, mylord!

MERTEUIL

Come no, regina! Mi uccidete quando parlate di pugnali. Spargete il mio sangue se questo può placare la vostra collera! Ma non beffatevi dei miei migliori sentimenti! Questa frivolezza non si confà con la vostra bella anima. Non dovrete imitare un mostro come la Merteuil! Ad onor vostro siete una brutta copia. Perdonate se inumidisco la vostra mano. Solo voi potete fermare il flusso delle mie lacrime. Lasciatemi posare sul vostro grembo – ah, voi continuate a diffidare di me. Permettetemi di dissipare i vostri dubbi. Una prova della mia fermezza? Per esempio denudate questi seni, la cui bellezza non basta a nascondere neppure la corazza dell'abito. Possa essere fulminato, se oso anche soltanto alzare gli occhi! Per non parlare della mano, che vada putrefatta se...

VALMONT

A terra, Valmont! A terra! Siete folgorato. E ritirate la mano, sa di marcio.

MERTEUIL

Siete atroce.

VALMONT

Io?

MERTEUIL

D'altronde devo farvi una confessione. Difendendo il vostro talamo, commettete un omicidio.

VALMONT

E sia. Così morirete per una buona causa. Ci rivedremo al cospetto di Dio.

MERTEUIL

Non sono pratico di geografia celeste. Avrei paura di incontrarvi nei campi dei beati in cui c'è ressa, se vogliamo prestar fede alla chiesa. Ma non parlo di me: si tratta del sangue di una vergine. La nipote del mostro, la piccola Volanges. Mi perseguita. Chiesa, salotto o opera, appena mi avvista da lontano dimena il suo virginale di dietro all'assalto della mia debole carne. Un ricettacolo del male, tanto più pericoloso quanto più innocente, un roseo strumento dell'inferno, una minaccia lanciata dal nulla. Ah, il nulla in me! Cresce e m'inghiotte. Ogni giorno pretende la sua vittima. Prima o poi la tentazione mi sommergerà. Sarò il demonio che spingerà questa bambina alla perdizione, se voi non mi prestate la mano, e più ancora, se non volete essere l'angelo che mi solleva dall'abisso sulle ali dell'amore. Anche se, per paura della fiamma che mi consuma, voi conservate freddo il vostro cuore per me, fatelo, fate questo sacrificio per amore della vostra infelice sorella! Dopotutto rischiate meno di una vergine!

Devo dirvi come la pensa il cielo a questo proposito? L'inferno vi sarà riconoscente tre volte di più, se insistete a non dividere il vostro letto. La vostra freddezza, madame, getta tre anime nel fuoco eterno. E cos'è un assassinio in confronto a un delitto perpetrato contro un'anima?

VALMONT

Credo di capirvi, visconte. Perché non potete reprimere la vostra libidine, o come avete detto, questo nulla che cresce in voi e al quale dovete offrire sacrifici quotidiani, bisogna concluderne che il vostro vuoto filosofico altro non è che il bisogno giornaliero del vostro molto terrestre apparato genitale. E poiché questa vergine non ha imparato a muoversi con decenza, in quale bordello di convento sarà mai stata allevata?, la benedizione del mio matrimonio dovrebbe...

MERTEUIL

Non siete più voi! Questo cuore freddo non è il vostro! Voi potete salvare o dannare tre anime immortali, madame, mettendo a disposizione o rifiutando un corpo, senz'altro destinato a sparire. Cercate di ricordarvi della parte migliore di voi stessa! Il piacere sarà molteplice: il fine giustifica i mezzi, la spina del sacrificio renderà più completa la felicità del vostro matrimonio.

VALMONT

Voi sapete che preferirei morire anziché...

MERTEUIL

E rinunciare alla beatitudine? Parlo di quella eterna.

VALMONT

Basta, Valmont!

MERTEUIL

Sì, basta. Perdonate la terribile prova cui ho dovuto sottoporvi, per venire a sapere ciò che sapevo: madame, voi siete un angelo e il mio prezzo non è troppo alto.

VALMONT

Che prezzo, amico mio?

MERTEUIL

La perpetua rinuncia ai fremiti della voluttà che hanno riempito l'altra mia vita – ah, come è lontana dietro di me! – in mancanza di un oggetto degno della mia adorazione. Lasciate che mi prosterni ai vostri piedi!

VALMONT

Il diavolo conosce molti travestimenti. Una nuova maschera, Valmont?

MERTEUIL

Ecco la prova della mia verità! In che cosa potrei essere pericoloso per voi? Con che cosa dovrei penetrare nella cripta della vostra virtù? Il demonio non ha più alcun feudo in me, il piacere terreno alcuna arma. **DESOLATO E VUOTO RIPOSA IL MARE.** Se non volete prestare fede ai vostri occhi, convincetevne con la vostra mano delicata! Ponete la vostra mano, madame, nell'incavo delle mie cosce! Non abbiate paura di nulla; sono tutto anima! La vostra mano, madame!

VALMONT

Siete un santo, Valmont. Vi permetto di baciarmi i piedi.

MERTEUIL

Mi rendete felice, madame. E mi rigettate nel mio abisso. Stasera all'Opera sarò di nuovo esposto alle seduzioni di quella vergine che il demonio ha reclutato contro di me. Dovrei evitarla? La virtù m'impigrisce senza la spina della tentazione. Non mi disprezzereste se scansassi il pericolo? **L'UOMO DEVE VIVERE FUORI DI SÉ, DENTRO LE AVVERSITÀ.** Ogni arte ha bisogno di pratica. Non mandatemi inerme in battaglia. Tre anime finiranno nel fuoco se questa mia carne, appena domata, ricomincerà a germogliare al cospetto del fresco bocciolo. La preda ha qualche potere sul cacciatore; all'Opera gli orrori hanno una loro dolcezza. Lasciate che misuri la mia scarsa forza sul metro della vostra nuda bellezza, protetta dal recinto del matrimonio, regina; voglio imprimere nei miei occhi la vostra sacra immagine nel momento in cui devo uscir fuori, nel buio dell'arena, imprigionato nella mia debole carne, davanti alle punte acuminatae di un seno giovanile.

VALMONT

Mi domando se sapreste resistere a questi seni, visconte. Vi vedo tentennare. Ci siamo dunque ingannati sul grado della vostra santità? Sopporterete la prova più dura? È questa. Io sono una donna, Valmont. Potreste guardare una donna senza essere un uomo?

MERTEUIL

Posso, signora. In me non si agita muscolo, non trema nervo, come vedete, davanti alla vostra offerta. Vi rifiuto a cuor leggero; rallegratevi con me! Lacrime? Piangete con

ragione, regina. Lacrime di gioia, lo so. Non a torto siete orgogliosa di essere stata così radicalmente rifiutata. Vedo che mi avete capito. Copritevi amor mio! Potrebbe sfiorarvi un'impudica corrente d'aria, fredda come la mano di un marito.

(Una pausa)

VALMONT

Credo che potrei abituarmi ad essere una donna, marchesa.

MERTEUIL

Io vorrei riuscirci.

(Una pausa)

VALMONT

Che? Recitiamo ancora!

MERTEUIL

Recitare? Che altro si può fare?

VALMONT

Vergine adorata, mia bella bambina, nipote seducente. Ah, la vista della vostra innocenza mi fa dimenticare il mio sesso, e mi trasforma in vostra zia, la quale vi ha tanto caldamente raccomandato a me. Non è un'idea piacevole. Mi annoierò a morte nelle sue tristi sembianze. Conosco ogni punto della sua anima. Taccio sul resto. Ma questa felicità che pende tra le mie gambe, pregate con me che insorga contro la mia virtù e chiudete l'abisso dei vostri occhi prima che ci inghiotta! Sì, questa fatalità mi fa quasi desiderare lo scambio. Certo vorrei poterlo cambiare

questo mio sesso, qui all'ombra del pericolo di perdermi tutto nella vostra bellezza. Solo la dissoluzione dell'immagine in quella vertigine voluttuosa alla quale essa così urgentemente invita, può compensare una così completa perdita di sé. Soltanto il piacere può togliere la benda all'amore e fargli vedere attraverso il velo della pelle la rozzezza della carne, indifferente nutrimento delle tombe. Dio deve averlo voluto, no? Perché altrimenti l'arma del volto? Chi crea vuole la distruzione. E l'anima non può involarsi prima che la carne si putrefaccia. Meglio sbarazzarsene subito. Ah, se foste brutta! Unica garanzia contro il peccato originale è liberarsi a tempo dagli attributi della bellezza. E neppure questo basta. Tutto o niente: solo ad uno scheletro non può accadere più nulla se non i giochi del vento con le sue ossa, al di là del peccato. Dimentichiamo ciò che si erge fra noi, prima che esso ci leghi per la durata di un sussulto; io sono buono, marchesa. Siamo tutti appesi al cordone ombelicale, e permettetemi di prestarvi la mia protezione maschile, il braccio di un padre contro la cattiveria del mondo che il silenzio di un monastero non vi ha fatto conoscere. Conosco, credetemi, il mio sesso tenebroso e quando penso che un bruto qualsiasi, ottuso novizio o servo lubrico, potrebbe rompere il sigillo col quale la natura protegge il segreto del vostro ventre verginale, mi si spezza il cuore. Preferisco cadere io nel peccato, piuttosto che soffrire questa ingiustizia che grida vendetta al cielo.

MERTEUIL

Grida? Che cosa cerca la vostra mano paterna, monsieur, nelle parti del mio corpo che la madre superiora mi ha proibito di toccare?

VALMONT

Come, paterna? Lasciate che io sia il vostro sacerdote. Chi è più padre di un sacerdote che apre la porta del paradiso a tutti i figli di Dio? Ho in mano la chiave, il segnale, lo strumento celeste, la spada fiammeggiante. È opportuno affrettarsi: la lezione deve essere appresa prima che la nipote diventi zia. In ginocchio peccatrice! Conosco i sogni che attraversano il vostro sonno. Pentitevi e muterò in grazia la vostra punizione. Non temete per la vostra innocenza! La casa di Dio ha molti appartamenti. Basta che apriate queste labbra stupende perché la colomba del signore si alzi in volo ed effonda lo Spirito Santo. Vedete? Trema per l'impazienza. Cos'è la vita senza la morte quotidiana. Parlate come un angelo. Scuola del convento. Linguaggio da madre superiora. L'uomo non deve sputare i doni di Dio. A colui che dà sarà donato. Ciò che cade verrà rialzato. Cristo non avrebbe steso la mano verso il Golgota, senza il giusto che lo aiutò a portare la croce. La vostra mano, madame! Questa è la resurrezione. Parlaste di innocenza? Ciò che voi chiamate la vostra innocenza è una bestemmia. Lui non ama che una vergine. Al mondo basta un redentore solo. Credete che questo docile corpo vi sia stato accordato per andare a scuola da sola e per sottrarlo agli occhi del mondo? **NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO.** Se volete sapere dove dimora Dio fidatevi dello spasimo delle vostre cosce, del tremito delle vostre ginocchia. Una membrana dovrebbe impedirvi di essere un unico corpo? **BREVE È IL DOLORE ED ETERNA È LA GIOIA.** Chi porta luce non può temere le tenebre: il paradiso ha tre ingressi. Colui che esclude il terzo offende il trino architetto. **C'È SPAZIO ANCHE NELLA PIÙ PICCOLA DELLE CAPANNE.**

MERTEUIL

Siete pieno di attenzioni, mio signore, Vi sono grata perché mi avete indicato, avete saputo indicarmi in modo così penetrante, il luogo dove risiede il Signore. Prenderò nota di tutte le sue dimore e provvederò a che la fiumana dei visitatori non si interrompa e i suoi ospiti vi si sentano a loro agio, finché in me vi sarà respiro per riceverli.

VALMONT

Perché non un po' più a lungo? Il respiro non dovrebbe essere la condizione dell'ospitalità, né la morte motivo di separazione. Qualche ospite potrebbe aver bisogni particolari. **L'AMORE È FORTE COME LA MORTE.** E consentitemi di fare ancora un'altra cosa, mia damigella, che ora posso chiamare donna. In fin dei conti la donna non ha che un solo amante. Sento il rumore della battaglia che il tic tac degli orologi del mondo ingaggia contro la vostra bellezza indifesa. Il pensiero che questo magnifico corpo sia esposto al logorio degli anni, che questa bocca debba disseccarsi, questi seni avvizzire, questo grembo raggrinzirsi sotto l'aratro del tempo, ferisce così profondamente il mio cuore che voglio farvi anche da medico per aiutarvi a nascere alla vita eterna. Voglio essere l'ostetrico della morte, che è il nostro comune avvenire. Voglio incrociare le mie mani amorose intorno al vostro collo. Come posso altrimenti pregare per la vostra giovinezza con qualche speranza di successo? Voglio liberare il vostro sangue dalla prigione delle vene, le viscere dalla costrizione del ventre, le ossa dal soffocante abbraccio della carne. Come posso altrimenti afferrare con le mani e vedere con gli occhi ciò che l'effimero involucro sottrae alla mia presa ed al mio sguardo? Voglio liberare l'angelo che dimora in

voi e inviarlo nella solitudine delle stelle.

MERTEUIL

Annientamento della nipote.

(Una pausa)

MERTEUIL

E se ci divorassimo l'un l'altro, Valmont, per farla finita prima che voi diventiate del tutto infetto?

VALMONT

Mi spiace dovervi dire che ho già consumato, marchesa. La Presidentessa è caduta.

MERTEUIL

L'eterna sposa!

VALMONT

Madame de Tourvel.

MERTEUIL

Siete una puttana, Valmont!

VALMONT

Aspetto la mia punizione, regina!

MERTEUIL

Il mio amore per la puttana non ha forse meritato una punizione?

VALMONT

Sono sterco. Voglio mangiare i vostri escrementi!

MERTEUIL

Da sterco a sterco: voglio che mi sputiate addosso!

VALMONT

Voglio che mi inondiate della vostra acqua!

MERTEUIL

I vostri escrementi.

VALMONT

Preghiamo, milady, che l'inferno non ci separi!

MERTEUIL

Ed ora, Valmont, vogliamo far morire la Presidentessa per il suo inutile passo falso? Sacrificio della signora.

VALMONT

Mi sono messa ai vostri piedi, Valmont, affinché non vi smarriate più. Mi avete battezzata con il profumo delle latrine. Dal paradiso del mio matrimonio mi sono gettata nell'abisso delle vostre libidini per salvare questa vergine. Vi ho detto che mi darò la morte, se voi anche stavolta non resisterete al male che emana da voi. Vi ho messo in guardia, Valmont! Tutto ciò che ancora posso fare per voi è includervi nella mia ultima preghiera. Siete il mio assassino, Valmont!

MERTEUIL

Lo sono? Troppo onore, madame! Non ho promulgato io i comandamenti in osservanza dei quali vi volete giustiziare. Non avete tratto alcun piacere dal vostro pio adulterio, oltre al delicato rimorso che ora assaporate? Voi non siete troppo fredda per l'inferno, se mi è consentito

giudicare in base ai nostri combattimenti. Nessuna carne può mentire così bene sotto i quaranta. E ciò che il volgo chiama suicidio non è che il coronamento della masturbazione. Permettete che prenda in aiuto il mio monocolo, affinché possa contemplare meglio lo spettacolo, regina, con timore e con passione. Ho fatto installare degli specchi affinché possiate morire al plurale. E fatemi il favore di ricevere dalle mie mani questo vostro ultimo bicchiere di vino.

VALMONT

Spero poter contribuire al vostro divertimento, Valmont, con questo mio ultimo spettacolo, anche se non posso contare su di un effetto morale, avendo indirizzato troppo tardi il mio sguardo sul fondo fangoso della vostra anima. **HOW TO GET RID OF THIS MOST WICKED BODY.** Io aprirò le mie vene come un libro non letto. Voi imparerete a leggerlo quando non ci sarò più, Valmont. Lo farò con le forbici perché sono una donna. Ad ogni mestiere il suo humor. Voi potete rinnovare il trucco del vostro grugno con il mio sangue. Cercherò attraverso la mia carne una strada verso il mio cuore. Voi non l'avete trovata, Valmont, perché siete un uomo, perché il vostro petto è vuoto e in voi non cresce che il nulla. Il vostro corpo è il corpo della vostra morte, Valmont. Una donna ha tanti corpi. Voi ve lo dovete salassare se volete vedere il vostro sangue. Oppure dovete farvelo sprizzare l'un l'altro, il sangue. L'invidia per il latte del nostro seno: ecco ciò che fa di voi dei macellai. Se poteste partorire! Mi dispiace, Valmont, che a causa di un imperscrutabile decreto della natura, questa esperienza vi resti inaccessibile, questo giardino proibito. Se conoscesti ciò che vi sfugge e se la natura si lasciasse convincere, daresti la parte migliore di voi. Vi ho amato,

Valmont. Ma io ficcherò un ago nelle mie vergogne, prima di darmi la morte, per andarmene sicura che in me non cresca nulla di ciò che voi c'avete seminato, Valmont. Voi siete un mostro ed io voglio diventarlo. Verde e gonfia per il veleno attraverserò il vostro sonno. Appesa ad una corda, danzerò per voi. Il mio volto sarà una maschera blu. La lingua fuori, penzoloni. Con la testa nel forno a gas, saprò che voi siete dietro di me con un solo pensiero: penetrarmi. Ed io, io lo vorrò, mentre il gas mi farà scoppiare i polmoni. È bello essere una donna, Valmont, e non un vincitore. Se chiudo gli occhi posso vedervi marcire. Non vi invidio per la cloaca che cresce in voi, Valmont. Volete saperne di più? Sono un'enciclopedia morente, ogni vocabolo un grumo di sangue. Non avete bisogno di dirmi, marchesa, che il vino era avvelenato. Vorrei poter assistere alla vostra morte come adesso assito alla mia. Del resto, mi piaccio ancora sempre. La masturbazione continuerà con i vermi. Spero che la mia recitazione non vi abbia annoiato. Questo sarebbe imperdonabile.

MERTEUIL

Morte di una puttana. Adesso siamo solo cancro, amore mio.